



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

**RELATIVA ALLA REDAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
PER LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
DELLA REGIONE DEL VENETO**

Premessa

Nel territorio della Regione del Veneto ci sono 100 Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) per un'estensione complessiva di 367.781 ettari e 67 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) con area totale di 331.513 ettari; esiste un'ampia sovrapposizione tra S.I.C. e Z.P.S. per cui la rete Natura 2000 veneta risulta costituita nel suo complesso da 131 siti con una superficie di 403.737 ettari pari a circa il 22% del territorio regionale.

La necessità di individuare apposite misure di conservazione per la rete ecologica è uno degli elementi di maggiore importanza per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. Le misure, riferite attualmente alle sole Zone di Protezione Speciale, sono state elaborate quale necessario adempimento agli obblighi derivanti dal recepimento da parte dello Stato Italiano della Direttiva Europea 92/43/CEE, denominata "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE, denominata "Uccelli".

Il D.M. 25 marzo 2005, sospeso dal TAR del Lazio con ordinanza 6856/2005 del 24/11/2005 resa definitiva dal Consiglio di Stato con sentenza del 16/02/2006, ribadiva che le regioni si impegnano a definire entro sei mesi dall'emanazione del decreto le misure di conservazione per le Z.P.S. di propria competenza, conformemente agli indirizzi espressi nel D.M. 3 settembre 2002, assicurando le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché per evitare la perturbazione delle specie per cui dette Z.P.S. sono state classificate ovvero istituite.

Sono quindi da prevedere misure esplicite finalizzate al mantenimento, o eventuale ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità regionali e locali. Tali misure di conservazione "implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di Gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali" (art. 4 DPR 357/1997).

Le misure da adottare e gli eventuali piani di gestione devono essere definiti in base alle specie e agli habitat di interesse comunitario effettivamente presenti nei siti e alle loro esigenze ecologiche. Inoltre tali misure sono necessariamente coordinate con la pianificazione già esistente, tenendo conto delle esigenze delle comunità locali e delle forme di gestione tradizionalmente adottate.

Metodologia seguita per l'elaborazione delle misure

La metodologia seguita per la preparazione del documento si è sviluppata in quattro fasi:

1. Accorpamento dei siti in 5 Classi Omogenee
2. Individuazione di 8 Obiettivi di Conservazione
3. Predisposizione delle Misure di Conservazione
4. Individuazione dei siti che necessitano di Piani di Gestione

1. Classi Omogenee

Nella prima fase è stato sviluppato un metodo che, attraverso l'uso di analisi statistiche preliminari, ha permesso di individuare classi omogenee di siti, valutandone i diversi fattori di vulnerabilità.

I siti che sono accomunati per caratteristiche geografiche ed ecologiche presentano anche forti somiglianze nei tipi di habitat e nelle specie in essi presenti, collocandosi di conseguenza nell'ambito di medesimi obiettivi di conservazione.

Il ricorso a questa metodologia è motivato dalla considerazione che, in una rete ecologica, i singoli siti assumono significato proprio quali elementi della rete stessa e appare quindi opportuna una gestione che li consideri tali, prevedendo di coordinare le azioni di conservazione per siti che presentano medesimi obiettivi.

Di seguito sono elencate le classi e le sottoclassi di siti:

classe 1: Ambienti alpini e prealpini

1A: Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina

1B: Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi, ambiti fluviali a regime torrentizio

1C: Versanti prealpini

classe 2: Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura

classe 3: Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura

3A: Ambiti fluviali dei corsi d'acqua

3B: Zone umide d'acqua dolce e ambienti fluviali: risorgive, fontanili, laghi eutrofici

3C: Paludi e laghi eutrofici planiziali

classe 4: Comunità di querceti misti planiziali

classe 5: Ambienti della fascia litoranea

5A: Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci

5B: Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti

2. Obiettivi di conservazione

Gli Obiettivi di Conservazione corrispondono a tutti gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati individuati e designati quali Zone di Protezione Speciale (D.P.G.R. 241/05, D.G.R. 1180/06). Questi elenchi sono riportati in schede dette "formulari standard per la rete Natura 2000" e sono obbligatoriamente compilati per ciascuna ZPS della Regione del Veneto. Fra le informazioni maggiormente rilevanti ai fini della definizione delle misure di conservazione nei formulari standard si trova l'indicazione per gli habitat della presenza, della percentuale di territorio coperto all'interno del sito e dello stato di conservazione. Analogamente per le specie della flora e della fauna si riportano la presenza, la fenologia (ossia la stagionalità della presenza) e lo stato di conservazione.

Il confronto tra le esigenze ecologiche e stato di conservazione di ciascun habitat e ciascuna specie con le vulnerabilità che in ogni sito si presentano ha permesso di discriminare le reali esigenze di conservazione, ovvero le priorità di conservazione. Allo stesso tempo sono stati riconosciuti sito per sito gli elementi, sia habitat che specie, per i quali l'attuale gestione risulta sufficiente al mantenimento in buono stato di conservazione, per cui risulta necessario il solo monitoraggio periodico ai sensi dell'art. 7, comma 2 del D.P.R. 357/97 così come integrato dal D.P.R. 120/03.

La molteplicità di tali obiettivi specifici può essere espressa in maniera sintetica secondo otto principali obiettivi di conservazione così individuati:

- obiettivo 1:** Tutela delle specie che presentano particolari problematiche.
- obiettivo 2:** Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.
- obiettivo 3:** Conservazione dei prati e dei prati-pascolo.
- obiettivo 4:** Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali.
- obiettivo 5:** Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale.
- obiettivo 6:** Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi.
- obiettivo 7:** Conservazione delle lagune e degli ambiti costieri.
- obiettivo 8:** Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte.

3. Misure di conservazione

Rispetto agli otto obiettivi precedenti sono state articolate le misure di conservazione: a ciascun obiettivo specifico corrispondono più misure di conservazione, modulate sito per sito sulla base delle esigenze locali. Nell'allegato B del presente provvedimento sono riportate le schede relative a ciascun sito con la definizione puntuale di tali misure.

Al fine di dare attuazione coerente alla rete Natura 2000 sono state formulate misure di carattere generale che si applicano a tutte le ZPS del territorio veneto. Queste prevedono i monitoraggi sullo stato di conservazione di habitat e specie, il completamento delle conoscenze scientifiche specifiche (qualora siano state riscontrate carenze), l'individuazione della rete ecologica regionale. Inoltre, regolamentano attività che interessano o potrebbero interessare una molteplicità di siti, quali l'attività di pianificazione faunistico-venatoria, le reintroduzioni di specie, la presenza di alloctoni, le attività legate alla gestione dei rifiuti.

Infine sono previste azioni rivolte alla divulgazione e all'informazione al cittadino e la promozione del turismo sostenibile e compatibile con le caratteristiche di pregio dei siti Natura 2000.

Sulla base del "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del D.M. 3 settembre 2002, che contiene le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e fornisce il riferimento istituzionale per l'applicazione delle indicazioni tecniche che costituiscono il corpo del manuale, le misure per le ZPS venete sono state distinte nelle seguenti tipologie:

- Regolamentazione (RE)
- Gestione Attiva (GA)
- Incentivazione (IN)
- Monitoraggio e Ricerca (MR)
- Programmi didattici (PD)

A seconda degli obiettivi cui rispondono, nelle misure possono coesistere differenti tipologie, in tal modo si delineano gradi variabili di incisività rispetto alle attività che si svolgono all'interno dei siti: accanto a soluzioni che prevedono incentivazioni, azioni di studio e monitoraggio, possono rendersi necessarie misure di gestione attiva o di regolamentazione.

Nella tabella seguente si specificano i contenuti relativi alle tipologie ministeriali delle misure e si descrivono brevemente indicando anche le eventuali ricadute che possono esserci sugli strumenti di programmazione o di pianificazione quali: PTRC, PTP, PAT, PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di Gestione di Aree Naturali Protette, Piani di assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici e venatori, Piano di Sviluppo Rurale e altri piani di settore.

Tipologia		Descrizione
Regolamentazione (RE)	<i>Divieti e Obblighi</i>	Riguardano solo alcune specie e habitat per i quali è stata riscontrata l'effettiva minaccia e vulnerabilità.
	<i>Piani di Azione, Linee guida e Regolamenti</i>	Azioni specifiche e dettagliate rispetto a particolari vulnerabilità. Sono da inserire nei piani di settore attraverso il loro adeguamento.
Gestione Attiva (GA)	<i>Attività di gestione e manutenzione</i>	Relative a determinati habitat e specie necessarie al mantenimento del buono stato di conservazione.
	<i>Controllo e Vigilanza</i>	Azioni mirate a scoraggiare attività non compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti.
Incentivazione (IN)	<i>Incentivi</i>	Incentivi per azioni riguardanti habitat e specie che sono interessati dalla tradizionale attività umana. Sono da inserire nei piani di settore attraverso il loro adeguamento.
Monitoraggio e ricerca (MR)	<i>Indagini conoscitive e Banche Dati</i>	Formazione e messa a sistema delle conoscenze di base, dove si sia riscontrata la loro carenza.
	<i>Monitoraggio di habitat e specie</i>	Verifica del buono stato di conservazione di habitat e specie obiettivo della rete ecologica.
Programmi didattici (PD)	<i>Divulgazione e Formazione</i>	Comunicazione e condivisione degli obiettivi di conservazione; sensibilizzazione verso attività di sviluppo sostenibile.

4. Piani di gestione

L'elaborazione dell'eventuale Piano di Gestione specifico del sito può essere più o meno urgente. Diviene necessaria quando le misure di gestione sono molto articolate e richiedono delle specifiche attività di monitoraggio che non possono essere incluse in altri strumenti, come ad esempio un piano d'azione, oppure quando la molteplicità dei soggetti coinvolti nella gestione e le caratteristiche socioeconomiche del sito, comprese le aree circostanti, non garantiscono l'efficacia delle misure di conservazione proposte.

I Piani di Gestione sono strumenti molto flessibili, infatti devono adattarsi alle caratteristiche e alle problematiche di ciascun sito. In particolare, gli elementi che concorrono a determinare la struttura del Piano di Gestione sono la tipologia delle emergenze che hanno portato alla designazione del sito e il contesto socioeconomico, soprattutto relativamente ai rapporti fra le varie forme di uso del suolo e, in generale, delle risorse naturali, oltre che alle esigenze di mantenere o portare le suddette emergenze in uno stato di conservazione favorevole.

Sulla base delle attuali conoscenze, la necessità di adeguati Piani di Gestione è indicata per 39 Zone di Protezione Speciale di seguito elencate:

Zone di Protezione Speciale che necessitano del Piano di Gestione
IT3210006 - Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora
IT3210039 - Monte Baldo Ovest
IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine
IT3210041 - Monte Baldo Est
IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni
IT3230022 - Massiccio del Grappa
IT3230032 - Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
IT3230071 - Dolomiti di Ampezzo
IT3230077 - Foresta del Cansiglio
IT3230081 - Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi
IT3230084 - Civetta - Cime di San Sebastiano
IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico

continua

Zone di Protezione Speciale che necessitano del Piano di Gestione
IT3240006 - Bosco di Basalghelle
IT3240008 - Bosco di Cessalto
IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina
IT3240016 - Bosco di Gaiarine
IT3240017 - Bosco di Cavalier
IT3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio
IT3240023 - Grave del Piave
IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
IT3240034 - Garzaia di Pederobba
IT3240035 - Settolo Basso
IT3250006 - Bosco di Lison
IT3250010 - Bosco di Carpenedo
IT3250022 - Bosco Zacchi
IT3250032 - Bosco Nordio
IT3250035 - Valli della Laguna superiore di Venezia
IT3250036 - Valle Perini e foce del Fiume Dese
IT3250037 - Laguna Viva medio inferiore di Venezia
IT3250038 - Casse di colmata B - D/E
IT3250039 - Valli e Barene della Laguna medio-inferiore di Venezia
IT3250040 - Foce del Tagliamento
IT3250041 - Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione
IT3250042 - Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova
IT3260017 - Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco
IT3260018 - Grave e Zone umide della Brenta
IT3270023 - Delta del Po

Meccanismi di attuazione

L'attuazione di quanto previsto dalle misure può avvenire seguendo canali differenti: vanno distinte quelle di tipo regolamentare che assumono un carattere di obbligatorietà diretta, intervenendo spesso sugli elementi di criticità più significativi in ciascun sito e la cui risoluzione ha un carattere di urgenza, dalle altre in cui il raggiungimento dell'efficacia è previsto mediante il loro inserimento in piani già esistenti, quali ad esempio i piani di settore, o i piani ambientali nelle aree protette, oppure mediante la realizzazione ed approvazione di appositi regolamenti per attività specifiche di un sito o di un gruppo di siti o di piani di azione.

Le misure di carattere generale (Allegato C - parte prima) si applicano a tutte le Zone di Protezione Speciale dall'entrata in vigore del presente provvedimento.

Le misure relative a ciascuna ZPS (Allegato B) diventano applicative dal momento di approvazione della cartografia degli habitat e habitat di specie relativa a ciascun sito e con l'inserimento del sito stesso ad integrazione dell'Allegato C – parte seconda.

Possono presentarsi due casi distinti:

- qualora sia necessaria per il sito la redazione di un Piano di Gestione le misure di conservazione vengono applicate in qualità di norma temporanea di salvaguardia a partire dall'approvazione della cartografia degli habitat e habitat di specie fino alla redazione e approvazione del Piano di Gestione del sito stesso, ovvero fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione esistenti;
- qualora non sia prevista la redazione di uno specifico Piano di Gestione, le misure di conservazione vengono applicate così come riportate nell'Allegato C – parte seconda a partire dall'approvazione della cartografia degli habitat e habitat di specie.

Al momento attuale le Zone di Protezione Speciale, la cui cartografia degli habitat e degli habitat di specie è già stata approvata con D.G.R. 3873 del 13 dicembre 2005 «Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della rete natura 2000. Manuale metodologico “Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota.” – Approvazione», sono le seguenti:

- IT3260017 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”, IT3260018 “Grave e Zone umide della Brenta” (per le quali è necessario un piano di gestione).
- IT3210018 “Basso Garda”, IT3220005 “Ex Cave di Casale – Vicenza”, (per le quali non è necessario un piano di gestione)

La cartografia è disponibile in formato shapefile nel portale della Giunta Regionale alla pagina:

<http://www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversità>

Pur rimanendo necessario il riferimento puntuale e preciso a tutti gli habitat e le specie riportate nel formulario standard, in attesa del completamento della cartografia tematica di cui sopra, per tutte le Zone di Protezione Speciale le informazioni e gli indirizzi di tutela riportati nell'Allegato B costituiscono una concreta e organica integrazione dei formulari standard, utile alla redazione degli studi di Valutazione di Incidenza.